

Patricia Wolf: Kontrokorrente

Fermenti, Roma, 2001, pagg.191, euro10,33

di Raffaele Piazza

Divertente, ironico, trasgressivo e pungente, questo testo di Patricia Wolf, che comprende una sua raccolta di articoli disorganici, ma, nello stesso tempo, dal tono alto e dall'efficacia etica notevole: questi scritti, anche se cronologicamente si situano negli anni '60 e '70, sono rivolti a lettori del terzo millennio che intendono porsi dialetticamente e, inevitabilmente, polemicamente, contro un *sistema*, quello italiano, quello del Belpaese, appunto, in cui l'omologazione, la mancanza di fantasia e il desiderio di non cambiare, di accettare un sistema politico gretto e spesso iniquo, privano attualmente, anche se viviamo in uno stato democratico, la persona, prima che il cittadino, innanzitutto di esistere nel modo migliore, strumentalizzandolo con le televisioni delle false promesse e della spazzatura.

Nei pezzi che l'autrice ci propone, che, come comune denominatore, non sono provvisti della data in cui sono stati scritti, c'è anche, certamente, anche un forte senso di nostalgia, da parte della Wolf, per un mondo ormai temporalmente e culturalmente molto lontano. Pare che la storia, con tutti i suoi cambiamenti, politici, economici, di costume e, forse, soprattutto per quelli tecnologici, abbia avuto, dagli anni '60 ad oggi, un'accelerazione grandissima, uno sviluppo in tutte le sue forme in progressione geometrica: si diceva del livello tecnologico, ovviamente per Internet e-mail, telefoni

cellulari, elementi che hanno avuto un'influenza enorme nel cambiare gli stili di vita, soprattutto in questo magmatico Occidente di terzo millennio.

Si può captare, anche attraverso la lettura di *Note dell'autore*, scritto nel quale la giornalista spiega le ragioni del testo, un forte senso di nostalgia per un'adolescenza vissuta in un periodo di forti cambiamenti, una vera e propria palestra di vita, nella quale, per Patricia ci sono stati i primi esordi di giornalista sportiva, l'esperienza della vita *on the road*, secondo i dettami della beat-generation, l'amore per la musica che si situa parallelamente alla grandissima passione per il calcio: tutti questi elementi sono sottesi alla volontà di una caustica trasgressione, secondo i dettami dei giovani che come lei, hanno vissuto la rivoluzione giovanile, il '68, in chiave antiborghese e, però nello stesso tempo, senza mai giungere a forme di violenza, ma bersagliando con l'ironia vizi e tic del costume.

Un pezzo molto bello è dedicato al giocatore di calcio Carletto Parola, scritto in occasione della sua morte, piemontese schietto descritto, molto umanamente come uomo di poche parole, con accanto le sue sigarette e il suo buon Barolo. Di Parola, si sottolinea, è rimasto, nel gioco del calcio, il grandissimo gesto atletico di un' incredibile rovesciata vincente, immortalata sulle bustine delle figurine Panini, la collezione delle quali è stata viatico per la passione per il gioco del calcio, per moltissimi bambini e ragazzi. L'autrice ci dà una bella definizione della sua infanzia: *"immensa e piccola come una figurina"*

Oltre ad essere giornalista, Patricia Wolf è anche scrittrice e poetessa; e si è autoeletta portabandiera del "soft-power", corrente letteraria all'insegna del furore romantico-stradaio. Il suo stile immaginifico è attraversato da potenti e profonde connotazioni introspettive mischiate a slang e a surrealismo e soprattutto come si diceva con un "leit-motiv" ricorrente: la musica, colonna sonora inesorabile di tutti i suoi racconti. Ambientazioni "musicali" (pub, concerti rock, case discografiche, citazioni di gruppi e idoli), sono componenti primarie dei suoi romanzi. Il libro è corredato da i "collages" grafici di Patrizia Remiddi, fotografie, soprattutto di giocatori di calcio e di cantanti.

Fatto saliente, e questo è una dimostrazione dell'amore di Patricia

Wolf per la musica in tutte le sue sfaccettature, è che, molto spesso, in questi articoli, il tema è quello del Festival di San Remo, considerato come fenomeno di costume, oltre che come gara canora e come spettacolo: la Wolf non si ferma, come suoi molti coetanei, all'amore per il rock, ma sfruttando le sue competenze e, seguendo la sua linea, ci fa immergere in un Sanremo anni '60, che per molti di noi non è stato mai conosciuto, e per tanti altri rimosso.

Molto toccante e commovente ed anche molto colto la scritto intitolato *Luigi Tenco: Poeta maledetto*: siamo negli anni '60, dal boom economico alla rivoluzione culturale, la giornalista poi ricorda qui anche la morte di Totò, uno dei più grandi attori comici di tutti i tempi e, insieme ad Edoardo De Filippo, una delle più grandi espressioni della napoletanità. Luigi Tenco, cantante triste di *Lontano Lontano* e *Vedrai Vedrai* si uccise nella sua camera di albergo dopo l'esclusione dal Festival di San Remo con un colpo di pistola; in quel momento sul palco del Casinò piomba un silenzio spettrale di tragedia: ma, come dice Patricia Wolf, alle spalle del gesto di Tenco c'è dell'altro: c'è un senso di colpa per un sistema d'ipocrita indifferenza all'arte che non perdona.

C'è in "Kontrokorrente" uno spirito caustico per discutere su come va il mondo, al di là della scarna cronaca, tanto cara ormai ai fanatici del "flash" e dell'informazione ultrasintetica e, in questo *discutere il mondo*, attraverso l'assemblaggio dei vari articoli, legati tra loro dal filo rosso della trasgressione, che quasi sempre diventa verità nuda e cruda, come quella che il bambino scopre nel celebre racconto *Il vestito dell'imperatore*, si gioca la partita di questo testo, che avvince il lettore per il suo andare controcorrente, appunto, con grande intelligenza e tenacia, oltre che con originalità.

3 settembre 2004